



PROGETTO
GIOVANI E ANZIANI
un percorso comune
STUDIO LAVORO e
SOLIDARIETA'



PRESENTAZIONE DEL PROGETTO

RASSEGNA STAMPA 2014 - 2015

Estratti:

- SPI INSIEME – Dicembre 2014
- La provincia – 30 Gennaio 2015
- WELFARENETWORK – 30 Gennaio 2015
- SPI INSIEME – Febbraio 2015
- SPI INSIEME – Giugno 2015

Che fare per ridare serietà alla politica?

di Daniela Chioldelli - Segreteria Spi Cremona

Nelle ultime settimane dell'anno siamo stati tutti travolti dai fatti di Mafia Capitale. Gli intrecci, datati anni, tra maffiare, criminalità organizzata, corruzione di pubblici amministratori, occupazione di pezzi del territorio romano con quanto in esso contenuto, sono venuti alla luce suscitando ondate di indignazione. Ai fatti di Roma si aggiunge il reato di mafiosità ovvero la gravità di comportamenti omertosi e ricattatori che hanno coinvolto personalità politiche di rilievo, il sistema delle cooperative, lo sfruttamento commerciale di persone in stato di bisogno.

Gli indagati eccellenti si dichiarano, come sempre, estranei ai fatti! Chi non si sente estraneo siamo invece tutti noi (almeno credo) indignati, arrabbiati ma anche stanchi, se non rassegnati! Come vorremmo davvero che si riuscisse, come ha detto Napolitano, "a bonificare il sottosuolo marcio e corrosivo della nostra società" auspicando un ritorno ai valori morali, di cultura e di solidarietà della politica, una chiamata a fare tutti la nostra parte, a sentirci partecipi di

un progetto di rinascita.

Lo Stato si basa su leggi e regole che dovrebbero essere da tutti rispettate in pari dignità. Quanto accaduto in questi decenni ci dimostra invece che c'è chi pensa di farla franca di poter aggirare con furberia, denaro, potere personale o di appartenenza, i sistemi che stanno alla base della società, agendo da possessori di forza, senza vincoli morali o etici.

A mio parere però c'è anche altro: in questi tormentati anni di crisi non solo economica ma anche di valori, le difficoltà mettono in luce alcuni aspetti discutibili dei nostri comportamenti. Così abbiamo addossato la colpa sempre agli altri, alla politica e ai suoi rappresentanti in prima, al nemico della porta accanto specie se diverso, abbiamo dimostrato una forma di insofferenza verso tutto ciò



che richiama allo Stato, strizzando l'occhio ai tanti piccoli o grandi evasori che ci derubano tanto quanto i corrotti. Io penso che la politica sia una cosa molto seria anche quando non lo sembra. È in capo alla politica e al suo sistema di rappresentanze democratiche che stanno le scelte che hanno a che fare con tutti noi, nella nostra quotidianità, fatta non solo di problemi di lavoro o di pensioni, di sofferenze economiche e sociali, di aspettative di benessere e progresso,

ma anche di presenza e partecipazione dentro le istituzioni per condividerne le scelte e per agire un controllo sulle persone che le rappresentano.

Che fare, allora, per riprenderci quegli spazi dove l'azione politica non può prescindere da un progetto e anche da una tensione ideale che sentiamo scippata dalla mancanza di fiducia verso una classe dirigente inadeguata, che ha lasciato crescere quel sottosuolo marcio e corrosivo richiamato da Napolitano?

Ci siamo troppo allontanati dalla politica attiva, dalla partecipazione diretta, ci siamo sfilati dal confronto vero, rifugiandoci persino nell'assenteismo del non voto perché "tutti uguali...". È venuto meno quel controllo sociale, garantito dall'esistenza e dalla consistenza dei corpi intermedi, necessario ad evitare le tante derive che abbiamo conosciuto.

Scrivo queste cose su *Spi Insieme*, giornale sindacale dentro la Cgil che è uno di quei corpi intermedi che sono il luogo elettivo della rappresentanza; sono note le nostre vicissitudini e le nostre rivendicazioni nei confronti della politica, le abbiamo sempre argomentate e sostenute, a volte con fatica ma abbiamo sempre cercato un confronto diretto con i nostri rappresentanti, chiesto conferma e partecipazione alle nostre scelte, perché il sindacato è indispensabile al funzionamento di tutti quei meccanismi di azione e controllo alla base di ogni forma di vera democrazia rappresentativa. ■

Giovani e anziani

Tre progetti per l'incontro tra generazioni

Seguendo e condividendo le linee emerse dal nostro congresso, anche lo Spi di Cremona ha deciso di trovare rapporti e lavorare insieme alle nuove generazioni. Noi abbiamo stabilito di rivolgerci alle scuole per avventurarci in questa dimensione. Così sono nati tre diversi progetti, nei nostri tre principali centri:

Casalmaggiore. Col Polo scolastico Romani, coinvolgendo due classi quinte del Liceo Classico, si è definita una collaborazione a un progetto della scuola dal titolo *Il prezzo della libertà* (un percorso per celebrare il 70° della Liberazione). Si tratta di svolgere con gli studenti delle attività esterne: 1. visita al lager di Fossoli (campo di pri-

gionia diventato poi campo di concentramento per la deportazione in Germania di ebrei ed oppositori politici); 2. visita al museo del deportato di Carpi (un museo storico sulla deportazione e sui campi nazisti); 3. visita all'Istituto Cervi di Gattatico (casa rurale e moderno museo della storia della Resistenza e dei movimenti con-

tadini). Queste attività saranno accompagnate da un laboratorio sul sistema scolastico ed educativo nel periodo fascista; con gli alunni ci si interrogherà poi criticamente sul ruolo della scuola nella formazione della coscienza democratica. Si concluderà verso fine anno scolastico con una presentazione del percorso con un convegno aperto in quel di Casalmaggiore.

Cremona. Promosso dallo Spi Cremona, lo Spi Lombardia e l'Istituto Einaudi di Cremona (due classi quinte di indirizzo socio-sanitario) con la partecipazione attiva di Obiettivo lavoro e la Coop sociale *Il gabbiano*, è già avviato il progetto-percorso che vede lo Spi impegnato nelle aule a portare l'esperienza e le conoscenze rispetto alla non-autosufficienza, alla residenzialità, alla domiciliarità analizzando la situazione attuale e le tendenze in campo socio-sanitario in Lombardia e oltre. Il percorso sarà valorizzato da visite in Rsa e in casa della salute (modello

residenziale emiliano) che rappresenta, per noi, un esempio da perseguire. Ma il valore aggiunto del progetto è rappresentato dall'obiettivo di accompagnare nel mondo del lavoro i giovani che hanno percorso con noi l'esperienza mettendo in sinergia i soggetti partecipanti con la *dote giovani* della Regione Lombardia. Un grande convegno finale porterà l'esperienza a tutta la Cgil e all'intera comunità provinciale.

Crema. Si sta concretizzando un progetto con le scuole del territorio attraverso la collaborazione della Fondazione Galmozzi. Si produrranno documenti video di interviste degli studenti alle persone anziane, anche ospiti in Rsa, sul periodo della guerra o della liberazione prediligendo il punto di vista al femminile. Come cioè le donne, soprattutto a casa, in famiglia, hanno vissuto il periodo, hanno garantito la tenuta sociale e favorito l'opposizione al regime. I risultati ed i filmati verranno presentati in un convegno a Crema. ■

In treno per la Memoria

Il prossimo 19 marzo dalla stazione centrale di Milano, binario 21, partirà anche quest'anno il viaggio organizzato da Cgil, Cisl, Uil che porterà studenti, insegnanti, lavoratori, pensionati a Cracovia e successivamente ad Auschwitz, per visitare il luogo dove più di un milione cinquecentomila persone innocenti sono state uccise dalla barbarie umana. Si tratta del momento più significativo del percorso del progetto *In treno per la Memoria*, un'opportunità importante e significativa perché i cittadini d'Europa, anche attraverso la semplice ritualità della commemorazione, non si sentano spettatori di una storia confesinata, ma attori di un destino comune che ha anche radici comuni nella tragica esperienza di Auschwitz.

Il viaggio, che inizierà come detto il 19, si concluderà il 23 marzo. Il costo di partecipazione è di 500 euro. I pensionati interessati possono rivolgersi per maggiori informazioni a Palmiro Crotti o a Eli Lazzari della segreteria Spi via Mantova 25 Cremona, tel. 0372.448633 / 0372.448634 / 0372.448604. ■



Personali Cgil. Grazie alla partnership con Istituto Ferrandi, Obiettivo Lavoro e Coop Il Gabbiano

Alleanza tra giovani e anziani

Formazione teorico-pratica per gli studenti delle classi quinte a indirizzo socio sanitario

di Andrea Gandolfi

CREMONA. — È un incontro solido tra generazioni all'insegna del rapporto con il territorio, di formazione e lavoro chiamati a confrontarsi con i numeri egualitari demografici e sociali della provincia, il progetto "Giovani e anziani, un percorso comune (studio, lavoro, solidarietà)", nato grazie alla collaborazione tra Spil Cgil cremonese e regionale, Istituto K-

nanoni, Obiettivo Lavoro e Cooperativa Sociale Il Gabbiano. L'iniziativa è stata presentata ieri pomeriggio presso la Cgil di via Mantova, nell'incontro al quale hanno partecipato il preside Carmine Filareto e le docenti Elisabetta Bertolotti, Doriana Ardigò e Giuseppina Biffico (Istituto Ferrandi), Palmiro Crosti (Spil Cremona), Claudio Dossi (Spil Lombardia) e Gaetano Gorgoni, in rappresentanza di Bpi Italia - Obiettivo Lavoro.

Due anziani amici a occhio L'età media della popolazione è in crescita esponenziale



per la loro assistenza.

L'impegno del sindaco Personati Cgil è anche quello di favorire un incontro tra generazioni: capace di superare il luogo comune che le vede irrimediabilmente in conflitto per fruire di risorse economiche e lavoro; ribadendo che gli anziani non costituiscono solo un enorme problema di memoria ed esperienza, ma possono anche costituire una risorsa preziosa da mettere in campo nell'attività quotidiana.

Una iniziativa promossa dalla Spil Cgil Cremona, guidato dal segretario generale Roberto Carretti, accolta e sostenuta con grande convulsione dal territorio. Per guardare con intelligenza ad un futuro prossimo nel quale l'invecchiamento medio della popolazione subirà un incremento esponenziale, chiedendo fin da ora la capacità di affrontare al meglio la gestione congiunta anche le opportunità.

servizio-assesio

Rivolta d'Adda. Il convegno Allevamenti sani La base di tutto è la prevenzione Una scelta vincente

RIVOLTA. Un allevamento sano è fondamentale. Lo esige il mercato. E perché sia sano, è fondamentale la prevenzione, che si fa adottando opportune misure gestionali che hanno sì dei costi, ma pur sempre inferiori ai benefici. È il messaggio del convegno convegno agricolo della Fiera di Sant'Apollonia, tenuto mercoledì su iniziativa di Agis e Asl. Come ha spiegato il presidente Ana Renato Crosti, il tema della serata ("Alcuni indicatori di salute dell'allevamento bovino da latte"), è stato scelto perché gli allevatori oggi devono essere sempre più in prima linea a difesa del loro animale. Difesa che secondo Massimo Giorgi, vicesegretario direttore del dipartimento Asl di Cremona, deve basarsi sulla biosicurezza, intesa come insieme di misure gestionali finalizzate a prevenire l'introduzione di agenti infettivi nell'allevamento, la cui premessa è data da un attività di identificazione certa del singolo animale. «A monte c'è un mercato che chiede determinate cose e caratteristiche. E chi da queste caratterizzazioni di sanità è il servizio veterinario».

Per Massimo Beltrani, direttore dell'istituto zooprofilattico di Lombardia ed Emilia, il livello della sanità del territorio è condizione primordiale, se non unica, per salvaguardare quella di ogni singolo allevamento. «Inutile — ha detto — avere un allevamento sano se poi il territorio circostante non lo è». Sanità che dev'essere globale. Perché «la sanità di un allevamento non è più legata alla singola malattia, si deve parlare di sanità generale dell'allevamento. A che serve non avere casi di periclitati animali se poi nello stesso allevamento risono animali positivi all'Ibr?». Il che peraltro coincide — sono le tre parole chiave — con la prevenzione. «Sono le tre principali malattie infettive cui sono soggetti oggi bovini da latte. Prevenire», per Beltrani, è un imperativo, perché quando arriva la diagnosi della malattia è già troppo tardi, e per farlo occorre un sistema di monitoraggio garantito. «E i benefici del controllo sono sempre positivi rispetto ai costi».



vino ai giovani che hanno scelto di servirsi gli anziani, e potranno essere aiutati nella ricerca di uno sbocco occupazionale anche sfruttando le opportunità previste in progetto da Regione Lombardia, e partire dalla Garanzia

Giovani alla scuola, che ha bisogno di stabilire un rapporto più stretto e capillare con il territorio; agli anziani che da questa iniziativa di formazione teorico-pratica avranno il vantaggio di pensare ancora più preparate

Bianco, Bertolotti, Ardigò, Crosti, Filareto, Dossi e Gorgoni

MERCATI

MERCATI

Bancari, oggi lo sciopero generale Manifatturieri a Milano e in tutta Italia

Spi-Cgil ed Einaudi Cremona Giovani ed Anziani. Studio lavoro e solidarietà (Video)

Si tratta di un percorso che occuperà l'intero anno scolastico con interventi in aula, visite esterne (RSA e Case della Salute) e con un importante convegno cittadino finale.

Venerdì 30 Gennaio 2015 | Scritto da Redazione

[Invia a un amico stampa](#)



Il progetto, nato in collaborazione tra SPI Cremona, SPI Lombardia e l'Istituto "L.EINAUDI" di Cremona intende, attraverso la preziosa collaborazione di Obiettivo Lavoro e la Coop Sociale "Il Gabbiano", affrontare le tematiche legate al sociosanitario e più precisamente alla non autosufficienza con uno sguardo particolare al mondo degli anziani.

Si tratta di un percorso che occuperà l'intero anno scolastico con interventi in aula, visite esterne (RSA e Case della Salute) e con un importante convegno cittadino finale.

Ma il valore aggiunto del progetto è rappresentato dall'obiettivo di accompagnare al mondo del lavoro le giovani e i giovani che hanno percorso l'esperienza (due classi quinte

dell'indirizzo sociosanitario) mettendo in sinergia i soggetti partecipanti attraverso le doti di Regione Lombardia (garanzia giovani).

Il progetto ha carattere sperimentale con l'obiettivo di esportarlo poi negli altri territori lombardi e rappresenta una novità importante e strategica per la nostra città.

L'iniziativa è 'un incontro solidale tra generazioni all'insegna del rapporto con il territorio, di formazione e lavoro chiamati a confrontarsi con i nuovi equilibri demografici e sociali della provincia, il progetto 'Giovani e anziani, un percorso comune (studio, lavoro, solidarietà)', nato grazie alla collaborazione tra Spi-Cgil cremonese e regionale, Istituto Einaudi, Obiettivo Lavoro e Cooperativa Sociale Il Gabbiano.

L'incontro è stato presentato da Palmiro Crotti (Spi Cremona) ed hanno partecipato il preside Carmine Filareto e le docenti Elisabetta Bertoletti, Donata Ardigò e Giuseppina Bifulco (Istituto Einaudi), Claudio Dossi (Spi Lombardia) e Giulia Gorgoni, in rappresentanza di Bpi Italia - Obiettivo Lavoro.

Riprese Gian Carlo Storti, welfarecremonanetwork, Cremona 29 gennaio 2015

Nella foto da sinistra verso destra: Bifulco, Bertoletti, Ardigò, Crotti, Filareto, Dossi e Gorgoni

1° Video. Spi-Cgil ed Einaudi Cremona Giovani ed Anziani. Crotti, Filareto, Ardigò

2° Video. Spi-Cgil ed Einaudi Cremona Giovani ed Anziani: Bertoletti, Gorgoni, Dossi

I video si trovano al seguente indirizzo:

<http://www.welfarenetwork.it/spi-cgil-ed-einaudi-cremona-giovani-ed-anziani-studio-lavoro-e-solidarieta-video-20150130/>

Oltre 33 milioni di euro per i disabili gravissimi

Il sindacato firma un accordo con la Regione

Cgil, Cisl e Uil insieme a Spi, Fap e Uilp hanno sottoscritto un nuovo accordo con l'assessorato alla Famiglia che permetterà di dare aiuti concreti alle persone con **disabilità gravissima in dipendenza vitale**. Una volta recepito l'accordo con delibera, le risorse verranno erogate attraverso le Asl a cui dovrà essere fatta apposita domanda e solo dopo aver avuto la certificazione, rilasciata dall'apposita commissione Asl, che riconosce lo stato di salute. Le risorse ammontano complessivamente a 33.271.300 euro. I pazienti, a cui sia stata certificata la situazione di grave o gravissima disabilità in dipendenza vitale secondo i criteri stabiliti dal ministero della Salute, avranno diritto

a un assegno mensile di 1000 euro della durata di un anno. Sono interessati:

- persone affette da malattie del motoneurone in stato vegetativo a prescindere dall'età, per esempio i malati di Sla;
- persone con età inferiore a 65 anni se affette da altre patologie;
- persone con più di 65 anni se affette da altre patologie, ma con già attiva una misura di aiuto.

Su richiesta delle organizzazioni sindacali la Regione ha esteso il beneficio dell'assegno dei 1000 euro anche alle persone con più di 65 anni affette da altre patologie comunque in dipendenza vitale, ne ha però limitato l'applicazione in via prudenziale per non creare false aspettative a tutti coloro che non hanno ancora compiuto 70

anni, in questo caso la valutazione verrà sempre fatta dall'Asl territorialmente competente, ma l'erogazione sarà a carico dei comuni che riceveranno risorse adeguate. Ai pazienti in dipendenza vitale con disabilità grave e gravissima se minori spetta, inoltre, un assegno mensile di 500 euro e se in Adl con la misura prevista di un buono di 300 euro. I pazienti potranno fare domanda per ottenere aiuti anche dai Comuni una volta definiti i criteri di accesso delle deliberazioni 740 (ma per la misura B2) e per le misure previste nella delibera 856. Se avete bisogno di maggiori informazioni e chiarimenti potrete venire agli sportelli sociali per la non autosufficienza dello Spi. »

Studio, lavoro e solidarietà

Parte il progetto Spi



Giovani e pensionati per lo Spi non è un rapporto che passa solo attraverso la trasmissione della memoria. Lo dimostra il progetto che Spi Lombardia e Cremona stanno mettendo a punto con **Obiettivo Lavoro**, agenzia privata di collocamento, cooperativa **Il gabbiano** e l'**Istituto tecnico Luigi Einaudi** di Cremona. Interessate saranno due quinte a indirizzo socio-sanitario.

"Sia Obiettivo lavoro che la cooperativa - commenta **Claudio Dossi**, segretario regionale Spi - sono entusiaste di questo progetto così come lo siamo noi perché, per la prima volta, cercheremo di far incontrare domanda e offerta di lavoro, i ragazzi infatti avranno la possibilità di confrontarsi con chi, al termine del loro percorso di studio, potrebbe essere il referente per l'entrata nel mondo del lavoro".

Il progetto si svolge nell'arco scolastico 2014-2015 e prevede visite presso le residenze sanitarie come presso le case della salute già operanti in Emilia Romagna, l'obiettivo è quello di analizzare gli aspetti legati alle professionalità che gravitano attorno al mondo della non autosufficienza e al socio-sanitario più in generale, non ci si limiterà alla residenzialità ma ci saranno anche momenti di approfondimento sull'assistenza domiciliare e il mondo delle badanti. "Cercheremo, inoltre, di collocare questo progetto - continua Dossi - nell'ambito degli orientamenti previsti dal recente accordo con la Regione Lombardia sul futuro del sistema socio-sanitario. Vorremmo, così far conoscere ai ragazzi il contesto entro cui opereranno, che sarà caratterizzato dal crescente invecchiamento della popolazione. Stiamo anche valutando con Cgil Lombardia l'opportunità di un intreccio con le risorse di Garanzia giovani, il progetto regionale di inserimento nel mondo del lavoro." »

Come procedere

Il familiare di un paziente grave o gravissimo in dipendenza vitale assistito a domicilio deve:

- presentare una domanda alla mia Asl di competenza indicando la misura B1 della delibera 740 del 2013
- attendere la chiamata per la visita della commissione Asl, se il paziente non è trasportabile si farà a domicilio

Se si riceve parere positivo ci sarà l'erogazione del buono di 1000 euro integrato con ulteriori 500 euro se la persona è un minore oppure di 300 euro se è maggiorenne e assistito in Adl.

Se si ha un parente con le stesse condizioni di dipendenza vitale ma con patologie diverse dal motoneurone o stato vegetativo e con età superiore ai 65 anni, si deve sempre presentare una domanda all'Asl di riferimento, ma l'erogazione avverrà a carico del Comune di residenza.

Le nostre Convenzioni per l'anno 2014



FIPAS	Automobile Club d'Italia	Brico	OLIMPIA SAVIERA	coin	DENTALARBE	DEXPER
FALC	MIDAS	Salmoraghi & Vignani	Tecnosad	TeleSerenità	TENA	Unione Comunisti

Gli iscritti allo SPI CGIL Lombardia possono usufruire di sconti e agevolazioni presso queste aziende. Per maggiori informazioni: www.spicgilombardia.it

Giovani e anziani un percorso comune

Si è rivelata un'idea vincente il progetto elaborato da Spi Cremona e Lombardia, Cgil Lombardia insieme all'Istituto Einaudi - dove sono state interessate due quinte a indirizzo socio-sanitario - e coinvolti Obiettivo Lavoro, agenzia privata di collocamento, e la cooperativa Il Gabbiano.

Il progetto si è svolto nell'arco dell'anno scolastico 2014-2015 e si è articolato su più moduli. Da un lato con lo Spi gli studenti hanno affrontato la parte relativa alla non autosufficienza con lezioni in aula che hanno riguardato, in specifico, le dinamiche demografiche relative all'invecchiamento sia in Lombardia che a livello nazionale; comi di carattere legislativo sia nazionali che relativi alla realtà lombarda soprattutto proiettandosi sul futuro che si prospetta per il settore socio-sanitario; altro argomento affrontato con lo Spi è stato quello relativo alla residenzialità e alla domiciliarità come il ricorso alle badanti. Terza fase curata dallo Spi il focus sulle Rsa. La cooperativa Il Gabbiano ha, in aula, pun-



tato l'attenzione sulle professionalità del settore, sul rapporto con la scuola e su quali siano le necessità attuali e future. Ad Obiettivo Lavoro è stata affidata l'intervento più specifico sul rapporto mercato del lavoro e scuola, il che ha significato affrontare in aula il rapporto domanda/offerta, le dinamiche di inserimento, i tirocini, le opportunità delle doti e degli incentivi e la formazione continua.

Al lavoro in aula sono state accompagnate due visite a delle strutture residenziali a Piacenza e San Secondo Parmense (vedi a pagina 7). ■

"Bisogna avere delle idee e questo progetto si è basato su idee molto forti per cui voglio ringraziare il sindacato dei pensionati", ha esordito così il sindaco di Cremona, **Gianluca Galimberti**, che ha aperto la giornata di riflessione -



Gianluca Galimberti



Roberto Carozzi

tenendosi presso l'Aula Magna dell'Istituto Einaudi lo scorso 28 maggio - sul progetto *Studio, lavoro e solidarietà - Giovani e anziani, un percorso comune*.

"Siamo davanti a crescenti tagli delle risorse ai Comuni e questo segna una specie di rivoluzione anche per quanto riguarda i servizi che come Comune possiamo offrire: gli anziani sono importanti e la loro cura a domicilio crescerà d'importanza - ha continuato Galimberti - Le figure professionali che questi giovani hanno avuto modo di incontrare saranno fondamentali e a loro è anche il compito di essere creativi per rispondere a bisogni crescenti. Mi auguro che questo tipo di progettualità vada avanti estendendo sì anche ad altri settori". E su questo il sindaco ha trovato sintonia nel sindacato, infatti **Roberto Carozzi**, segretario generale Spi Cremona, ha subito sottolineato come "l'esperienza con-



Maurizio Benzoni



dotta sia stata proficua, il contatto con gli studenti e i docenti è servito per un arricchimento sia di conoscenza che di cultura di cui tenere conto nel corso delle attività future". Non solo, Carozzi ha anche voluto ricordare ancora una volta come siano pretestuosi i tentativi di mettere giovani e anziani contro: "metterci a disposizione dei ragazzi, costruire con loro momenti di integrazione ci è sembrato il modo migliore di sconfermare i teorizzatori del conflitto generale e per costruire, di contro, una collaborazione tra generazioni, un ponte per un percorso comune che colga reciproci vantaggi". E l'impegno dello Spi non è finito: "Stiamo lavorando alla ricerca degli opportuni contatti con la Regione e con le aziende fuori dal territorio, per attivare *Garanzia giovani*, il nuovo strumento della Comunità europea per ridurre la disoccupazione giovanile. Tramite questo strumento si potrebbero attivare inserimenti lavorativi a tempo determinato in apprendistato o in tirocinio per creare opportunità lavorative nuove". Terreno quest'ultimo su cui anche **Roberto Fioroni**, per Obiettivo Lavoro Spi, si è speso che ha ricordato come l'apporto dato in questi mesi sia stato volto a cercare di aiutare gli studenti a compren-



Roberto Fioroni

dere meglio se la strada intrapresa era quella per loro giusta e su cosa in specifico puntare per un'ulteriore specializzare o per cercare di entrare subito nel mercato del lavoro. "A Piacenza - ha detto poi **Maurizio Benzoni**, responsabile area anziani de Il Gabbiano - avete avuto modo di interfacciarvi con gli anziani toccando più da vicino quali sono i loro bisogni. Avete potuto vedere come il nostro non sia solo un percorso assistenziale, ma come sempre più sia fondamentale il lavoro svolto dall'equipe multidisciplinare e come crescano le richieste di assistenza familiare. Dunque, avete avuto modo di vedere quanti e quali figure siano sempre più ricercate. Dovete avere fiducia perché attraverso questo progetto avete avuto gli strumenti per valutare le opportunità e le occasioni che incontrerete". E la fiducia è forse quella più difficile da avere, lo hanno ben sottolineato le studentesse intervenute, che si sono fatte portavoce delle due classi che hanno partecipato al progetto e di cui potete leggere a pagina 7.

"Perché come Cgil ci siamo impegnati in questo progetto? - ha domandato ai ragazzi **Daniela Gazzoli** della segreteria Cgil Lombardia - perché pensiamo a chi sarà lavoratore domani, per aiutarvi a guardare con un po' meno di pessimismo al vostro futuro. In Lombardia gli strumenti per entrare nel mondo del lavoro ci sono, la media per trovare un impiego è di due anni. In *Garanzia giovani* ci sono due strumenti Stop e Flessi, quest'ultimo è dedicato a chi sta finendo il percorso di studio. Vi invito a rivolgervi alla Camera del Lavoro, a chi cura



Daniela Gazzoli



Claudio Dossi

le politiche attive per attivare un percorso finalizzato a trovare occupazione. Noi ci stiamo impegnando con Regione Lombardia perché all'interno di *Garanzia giovani* venga riconosciuto a voi che avete un percorso di studi di cinque anni un canale privilegiato rispetto a chi ha studiato solo per pochi mesi". "Voi avete la grande opportunità di poter coabitare la fiducia - ha ricordato **Claudio Dossi**, segretario Spi Lombardia - e credere di poter creare il vostro futuro. Abbiamo voluto creare un rapporto con voi, non solo illustrarvi le esigenze degli anziani, credo sia stato giusto fare così e forse dovremmo osare di più come sindacato. È necessario prestare attenzione al nuovo, un ulteriore passo è stato fatto con l'approvazione della legge sulle assistenti familiari, che ha sancito una nuova professione. Gli anziani non vi stanno rubando il lavoro, anzi hanno bisogno di voi. Ricordatelo". ■

"Grazie per aver avuto fiducia in noi!"

La parola gli studenti che hanno preso parte al progetto

"La scuola si deve aprire all'esterno, i giovani devono avere gli strumenti per affrontare il disparto che è fuori, devono avere le competenze specifiche e trasversali da spendere in diverse realtà, per questo hanno visto diversi ambiti - Donata Ardigo, coordinatrice del progetto per l'Istituto Kinaudi spiega così qual è stato il valore aggiunto dato da questo corso - Abbiamo voluto riempire di contenuto la parola competenze e combattere così anche la dispersione scolastica offrendo la possibilità concreta di costruire un progetto per la propria vita".

Ma cosa ne hanno tratto alla fine i giovani che hanno partecipato? La risposta l'hanno data Bianca, Janet e Roberta intervenute a nome di tutti gli studenti delle VA e VB. "Abbiamo potuto mettere a confronto la condizione dell'anziano che vive in Rsa con quella di coloro che risiedono al proprio domicilio - ha spiegato Bianca - Un anziano che risiede in una struttura residenziale può considerare questo momento come un distacco dalla propria routine, dalla sua autonomia, dalla famiglia e dalle relazioni interpersonali che aveva instaurato in precedenza. Ma allo stesso tempo, come abbiamo potuto verificare durante la visita alla Rsa di Pia-



dena, l'anziano può godere di assistenza permanente con interventi adeguati ai suoi specifici bisogni, mentre la persona che vive a casa può preservare le sue abitudini e relazioni ma c'è il rischio che non venga messa in atto un'assistenza che risponda alle sue effettive esigenze. Questo percorso progettuale ci ha permesso di riflettere sul cambiamento e l'evoluzione di quella figura che oggi viene chiamata badante, una figura importante con competenze specifiche volte al miglioramento della qualità della vita". "Inoltre - è intervenuta Janet - ci è stata data la possibilità di visitare la Casa della salute a San Secondo Parmense. Qui si cerca di offrire, non solo all'anziano, ma al cittadino in generale, un ambiente il più possibile familiare. Le persone vengono

accompagnate in un percorso che cerca di rispondere alle loro necessità medico-assistenziali e sanitarie attraverso accessi facilitati per comodità ai servizi posti sul territorio. Questo tipo di organizzazione permette lo sviluppo di un benessere bio-psico-sociale perché considera la persona nella sua integrità. Abbiamo riflettuto sulle professioni incontrate, ciascuno di noi ha potuto pensare a un percorso personale di completamento degli studi o di avviamento al lavoro, ci ha aperto una finestra sulla realtà offrendoci una mappa di orientamento professionale e culturale".

Ma su quanto li attende l'uscita dalla scuola si sentono perplessi se non proprio pessimisti, lo ha messo in luce Roberta della VII che ha raccolto le sensazioni del-



Carmine Azzurro

le sue compagne: "Le ho sintetizzate così: l'università crea le basi ma non garantisce una connessione con il mondo del lavoro; l'alta politica non si preoccupa dei giovani, che la sentono lontana; bisogna avere il coraggio di cambiare l'andamento delle cose; troppe carriere si fanno solo per l'anzianità; il nostro sistema non valorizza il merito; mi sento disorientata e demotivata. Si comprende il pessimismo che emerge, visto

che la maggioranza dei giovani crede che manchino sistemi meritocratici e che per avere successo non bastino talento, determinazione e coraggio. Però tutto questo scetticismo si è scontrato con la bellezza dell'incontro avuto con l'esperto di Obiettivo lavoro che ci ha coinvolto attivamente cercando di trovare possibili inserimenti lavorativi a breve. Al senso di solitudine che proviamo ha risposto aiutandoci a capire come a



Donata Ardigo

partire dalle solide basi costruite con le nostre conoscenze e con le attività di tirocinio potremo costruire un adeguato curriculum e creare, poi, una rete di relazioni e contatti fondamentali per farci conoscere e apprezzare. Lo Spl e la Cgil hanno creduto in noi giovani e hanno deciso di investire tempo, lavoro e denaro su di noi in questo progetto unico nel suo genere. Non possiamo che ringraziarli!"

Un contatto diretto con la realtà



La Casa della Salute a San Secondo Parmense e la Rsa San Vincenzo a Vito di Piadena, sono stati questi i luoghi che i ragazzi hanno potuto visitare e a cui hanno fatto riferimento nelle loro riflessioni a conclusione del percorso.

Vediamo brevemente le caratteristiche sia della Casa della Salute che della Rsa San Vincenzo.

Casa della salute

Ad accompagnarci nella visita sono stati **Bruno Bocchi**, direttore della struttura, **Paolo Rodelli**, responsabile clinico medico, e **Paola Cavalli**, infermiera coordinatrice nucleo.

La Casa della Salute serve tre comuni per un totale di 17mila abitanti, di fatto vi affluiscono nove comuni per un totale di un bacino di utenza di 45mila abitanti. Vi lavorano più di cento professionisti di tutti i dipartimenti territoriali (Adi, medicina generale, dipartimento salute mentale, sanità pubblica) oltre che dei dipartimenti ospedalieri. Ha trenta posti letto territoriali.

Al pianterreno si trova sportello unico, organizzazione volontariato, tribunale per i diritti del malato che hanno tutti un proprio ufficio.

Gli edifici che compongono la struttura sono due, uno giallo e uno rosso. Quello rosso è dedicato alla Medicina di gruppo e ospita medici di medicina generale che lavorano in gruppo dalle 8 alle 20 dal lunedì al venerdì, obiettivo è il 24ore; fanno attività di segreteria che supplisce eup quando è chiuso nel pomeriggio. C'è una forte integrazione professionale tra infermiere della struttura e professioniste. Mentre nell'edificio giallo vi sono i settori dedicati alla degenza, attività specialistiche dipartimenti ospedalieri, area salute donna, punto prelievi; viene fatta la distribuzione diretta farmaci + distribuzione diretta presidi diabete + attrezzi specifici per incontinenza.

Rsa San Vincenzo a Vito di Piadena

È una Rsa del gruppo Il Gabbiano di Piadena.

Nella parte antica della villa ci sono uffici amministrativi e lavanderia oltre altri servizi accessori (villa del 700 appartenente ai Conti Maglio Treccoli, all'inizio ospitava orfani, bisognosi, ecc). Nella parte nuova (2000) sono ospitate in tutto 108 persone, di cui alcune sono qui da diversi anni. Manca nucleo Alzheimer.

Nella parte vuota si vorrebbe realizzare Comunità per anziani, nella parte vecchia un Centro diurno

